



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

PER LE PROVINCE DI

SASSARI E NUORO

RELAZIONE SULLE RAGIONI CHE IMPONGONO LA TUTELA DIRETTA DEL
COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI TACCU 'E TICCI IN LOC. TICCI NEL COMUNE DI
SEULO

Il Complesso archeologico di Taccu 'e Ticci è situato sull'omonimo altopiano, in un'area ad alta frequentazione archeologica del territorio comunale di Seulo. Posto a circa 400 m in direzione est rispetto al Nuraghe Ticci, già vincolato con DM del 07.10.1969, e a circa 700 m in direzione sud-ovest dal complesso archeologico di Su Cannisoni, presenta tracce di frequentazione a partire dal neolitico fino all'età tardo-antica. Le testimonianze principali sono relative al periodo nuragico e comprendono un vasto villaggio e due tombe di giganti, oggetto di ripetute campagne di scavo dal 2010 al 2014.

A causa degli spietramenti finalizzati alla bonifica agraria e ai numerosi incendi, l'altopiano ha perso il suo originario aspetto boscato già a partire dagli anni '50 del novecento. A fare le spese di questo grave degrado sono state anche le testimonianze archeologiche che, quando non sono andate interamente distrutte, hanno conservato elevati murari modesti, spesso ridotti al solo filare costruttivo di base. Nonostante le scarse evidenze superficiali, il complesso ha restituito attraverso lo scavo stratigrafico una serie di importanti informazioni sul popolamento del territorio in età antica.

Il villaggio si estende in direzione est-ovest per quasi 500 m di lunghezza, con andamento a macchia di leopardo. Sono visibili i resti di decine di capanne, localizzate soprattutto in tre settori: il primo, nell'area più orientale del perimetro interessato, non è stato oggetto di scavo; il secondo nella zona centrale dell'area archeologica, è stato indagato nel 2011, limitatamente a due delle capanne individuate; il terzo gruppo si trova invece nella parte più occidentale del sito, sul margine dell'altopiano, ed è stato indagato nelle campagne 2012-2014.

Di particolare interesse le capanne del settore Ovest (capanne 1, 3, 4) edificate attorno ad un'ampia corte. La capanna 1 (diam. 7,90-8 m) realizzata con lastre di calcare disposte a filari orizzontali non perfettamente regolari (alt. max. residua 1,06 m) risulta per dimensioni la maggiore delle tre; essa presenta ingresso aperto a meridione e due nicchie rettangolari ricavate nello spessore murario. L'edificio, distrutto e spogliato in antico al pari degli altri due, al di sotto del crollo seguito al suo abbandono, ha restituito tracce dell'ultimo livello di vita databile al Bronzo Finale-I Ferro (XII-X sec. a.C.). Svariati i materiali di cultura ad esso pertinenti determinati da frammenti ceramici di varia tipologia, ossidiane, fusaiole, elementi di macine e macinelli, pestelli e coti, scorie di fusione ed alcune grappe in piombo. La capanna 3 (diam. 4,38-4,77 m, alt. max. residua 0,60 m) di pianta circolare con ingresso volto ad oriente risulta edificata con blocchi in calcare locale in parte collocati di taglio, in parte sistemati in assetto filarico sempre piuttosto irregolare. Rari ed estremamente frammentari gli elementi di cultura caratterizzati da scarsi elementi fittili e da alcuni frammenti in ossidiana, tutti contestualizzabili nel Bronzo Finale-I Ferro. Infine, la capanna 4, indagata nel 2014, mostra pianta circolare (diam. esterno 6,85 m, diam. interno 4,57 m) con



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

PER LE PROVINCE DI

SASSARI E NUORO

ingresso aperto ad est e muratura edificata con tecnica a filari orizzontali di blocchi calcarei. Lo scavo ha evidenziato il piano pavimentale, parzialmente composto da lastre di scisto, e un focolare non strutturato.

La tomba di giganti n° 1, situata al margine meridionale dell'area vincolata, è stata oggetto di indagine nel 2010 e 2011. L'edera misura 9,70 m, l'ingresso 0,56 m e la cella funeraria misura 7,20 di lunghezza; la larghezza del corridoio è variabile, tra 0,88 m al fondo e 1,17 m al centro. Lo strato di deposizione funeraria ha restituito i resti di 133 individui. Tra i reperti rinvenuti numerosi frammenti ceramici pertinenti al Bronzo Medio III e due pugnali.

La tomba di giganti n° 2 è più prossima al villaggio e si trova in posizione baricentrica. Oggetto di evidenti manomissioni operate con mezzi meccanici, è stata esplorata nel 2014, accertandone lo sconvolgimento sia strutturale che dello strato di deposizione funeraria.

In conclusione, poiché testimonia un caso esemplare di insediamento di età nuragica nel territorio della Barbagia di Seulo, e ne costituisce la più completa testimonianza del territorio comunale seulese, avendo restituito anche importanti elementi inerenti la sfera funeraria, si ritiene che il complesso archeologico di Taccu 'e Ticci rivesta interesse culturale e pertanto è necessario procedere alla dichiarazione di interesse culturale in base alle disposizioni previste dagli artt. 10, 12, 13, 14 e 15 del D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. e ii..

L'area è distinta in catasto al foglio 31 mappale 11 (parte) e la superficie da sottoporre a tutela, come da planimetria allegata, riguarda un'estensione totale di 8,141 ha.

BIBLIOGRAFIA

M.Perra, *Documenti archeologici del territorio di Seulo*, in *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo*, a cura di M. Sanges, pp.163-164

La Funzionaria Archeologa

Dott.ssa Nadia Canu

Nadia Canu

Il Il Soprintendente *ad interim*

Dott. Marco Minoja

Marco Minoja

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE SUPPLEMENTARE
TOPICA GROSSI

TOPICA GROSSI

